Anno X. Mercoledì, 7 Ottobre 1857 N. 275

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 15
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
in Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bary Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 6 OTTOBRE

LE ALLEANZE.

Abbiamo altre volte avuto occasione di dimostrare che dopo la guerra d'Oriente il sistema delle alleanze europee fosse alquanto scompaginato e come tutte le grandi potenze, sia per diffidenza, sia per ragion di stato, si tenevano in una certa quale riserva, guardando ora a destra ora a sinistra per trovare il definitivo punto d'appoggio. Le grandi potenze oscillavano incerte ora da una parte ora dall'altra a seconda degli avvenimenti e fors' anche talvolta del capriccio; le potenze secondarie, quelle almeno che per circostanze e posizione hanno qualche peso negli affari europei, erano costrette a barcheggiare fra queste incertezze e a supplire colla prudenza all'impossibilità di discernere da qual parte spirasse il vento migliore. Avevamo pure osservato che in mancanza di intime alleanze, vi erano profonde antipatie, e che queste più che quelle formavano la base delle combinazioni politiche in Europa.

L' Inghilterra diffidava dell' alleanza francese, trovava la Prussia troppo russa, e mostrava qualche inclinazione verso l'Austria, mentre era decisamente avversa alla Russia. La Francia pareva tentennasse fra l'alleanza inglese e la russa, non faceva gran conto della Prussia, ed era in evidente antagonismo coll'Austria. La Russia in buon accordo colla Prussia, tentava l'alleanza francese non senza frammischiarvi qualche sentimento di diffidenza per la supposta intimità della Francia coll'Inghilterra, contro la quale come anche contro l'Austria spiegava decisa avversione. La Prussia per la sua posizione geografica e politica è costretta a tenersi neutrale fra la Francia e la Russia, mentre la sua rivalità coll'Austria va manifestandosi continuamente negli affari ed interessi della Germania. Finalmente l'Austria ha tentato tutte le alleanze, meno la Russia, ove il suo contegno durante la guerra e le negoziazioni di pace avevano destato tanta ripugnanza, che il gabinetto austriaco non avrebbe potuto lusingarsi di trovare favorevole accoglienza. L'Austria si diede per qualche tempo apparenze d'intimità colla Francia, alle quali non partecipava il gabinetto francese, indi credette di aver afferrato l' alleanza inglese che poi le mancò, quando credeva di trarne profitto e alla fine si vide minacciato di un assoluto isolamento. Tale era la situazione delle grandi potenze rispetto alle loro alleanze quando sorse la questione delle elezioni di Moldavia, che diede alle alleanze europee un deciso colore: la Francia, la Russia, la Prussia da un lato, l'Austria e l'Inghilterra dall'altro. Se le potenze avessero persistito nelle massime adottate in quell'incontro, la questione delle alleanze europee sarebbe stata decisa in quell'occasione; ma perchè ciò avvenisse era d' uopo che altri interessi ancora appoggiassero la divisione in quei due campi. Ciò non pare però che sia stato il caso, e la questione delle elezioni in Moldavia non era per se stessa sufficiente a determinare l'indirizzo politico definitivo delle grandi potenze.

Fu facile perciò rompere quella combinazione nel convegno di Osborne. L'Austria avrebbe bensì desiderato di tener fermo nel partito preso, come di una solida base per l'agognata alleanza inglese; ma l'Inghilterra non fu di questo parere, giacchè più gravi interessi le consigliavano un'altra politica. Il convegno di Osborne distrusse quindi le speranze dell'Austria sull' alleanza inglese, e gli avvenimenti nelle Indie scemarono temporariamente l' influenza dell'Inghilterra sul continente, ma contribuirono a rendere di nuovo più ferma l'alleanza anglo-francese. Sopraggiunse il convegno di Stoccarda, destinato a quanto si disse, a riavvicinare la Russia e l' Inghilterra colla mediazione della Francia, ed essendo da prevedersi che riescendo questo triplice accordo cordiale, la Prussia si sarebbe messa come quarta nella partita, pareva che il risultato dovesse essere una quadruplice alleanza a fronte dell' Austria isolata. Ma anche questa combinazione è andata a monte, sia che il convegno di Stoccarda non abbia raggiunto il suo scopo, sia che l' incontro di Weimar abbia distrutto l'accordo creato a Stoccarda, sia che l'Austria, preferendo l'umiliazione all' isolamento, ne abbia accettato le conseguenze; gli avvenimenti per riguardo al sistema delle intime alleanze hanno bensì avuto un'altra fase, ma l'aspetto generale della situazione non si è cangiato. Il punto più rilevante di questa fase consiste in ciò che l'Austria ha tentato questa volta anche l'alleanza russa; dopo aver mendicato invano e con gravi sacrifizi di decoro e d'interessi a Parigi e Londra, il gabinetto austriaco è tornato agli antichi amori. A Vienna si vede risorgere dall'incontro di Weimar la santa alleanza. Il *Journal de Francfort* lo dice senza ambagi, innalzando un inno alla stessa Santa Alleanza, nella quale trova esservi stato un solo difetto, cioè quello di essere stata *santa* e non *politica*. Probabilmente il *Journal de Francfort* o chi lo ispira, si propone, se riesce, di renderla politica, lasciando da una parte la santità. La storia c'insegna come fosse santa quell' alleanza, e se come santa fu una fonte inesauribile d'iniquità, ognuno potrà giudicare che cosa dovrà essere nel pensiero de'suoi fautori spogliandosi nel loro senso di tale qualità. Ma il tentativo dell'Austria presso il gabinetto di Pietroburgo avrà, nonostante tutte le apparenze, senza dubbio alla fine lo stesso risultato come quelli fatti a Parigi e a Londra. La volpe lascia il pelo ma non il vizio, e la corte austriaca che in Italia e sul basso Danubio ha dei marroni da cavar dal fuoco, spera che la Russia sarà così gentile di prestare la sua zampa, ora che l'Inghilterra le ha ricusato quest' ufficio. Non è però guari probabile che riesca nel suo intento.

Dopo tutto ciò il risultato netto dei convegni di Osborne, di Stoccarda e di Weimar per riguardo al sistema delle alleanze europee può dirsi nullo. Le potenze si stanno sostanzialmente ancora di contra l'una all'altra come prima, in attitudine di aspettativa senza decise simpatie, e solo nelle antipatie il tempo ha forse mitigato ciò che vi era di più acerbo e personale.

Con ciò non vogliamo dire che i detti convegni debbano rimanere senza risultati politici in Europa. Gli affari sui quali si è discusso in quegli incontri, saranno spinti verso una soluzione determinata, perchè quando un sovrano come Napoleone III emette un' idea, spiega un'intenzione politica in un'occasione solenne, esso non può tornare indietro.

Quando la Francia ha parlato, è d'uopo anche che agisca, fu detto in varie circostanze. Ma se la Francia potrà riescire ne'suoi intenti, ciò non è dovuto alla politica dei convegni, ma alla situazione generale che all'Europa ha creato la preoccupazione dell'Inghilterra nelle Indie. In questo stato di cose l' Inghilterra trova della sua convenienza di porre tutta l'autorità che le rimane negli affari del continente dal lato della Francia, e ciò per due motivi: il primo perchè da questo lato è sicura di non andare incontro a disdette, il secondo perchè la Francia è la sola fra le grandi potenze, dalla cui generosità l'Inghilterra può ripromettersi che non abusi dell'affidamento fatto.

In questa situazione le potenze secondarie, come il nostro paese, non potrebbero convenientemente abbandonare la posizione cauta e riservata che era di stagione sino da quando fu firmata la pace di Parigi, tenendo fermo i principii fondamentali della politica liberale, la cui rappresentanza nelle presenti congiunture sembra essere particolarmente affidata alle stesse potenze secondarie.

Gli avvenimenti hanno dimostrato come fosse stata saggia la politica che tenne lontano il Piemonte, dal trattato 15 aprile 1856 dell'Inghilterra, Francia e Austria. Essa ci ha valso il buon volere della Russia, senza farci perdere le simpatie delle due prime potenze, e ci recò una recrudescenza di avversione per parte dell'Austria, e quindi vi fu guadagno da tutti i lati per la nostra politica nazionale. I convegni dei sovrani non hanno recato finora alcuna alterazicne a questi rapporti, nè sembrano doverne recare. La politica estera del Piemonte ha quindi fatto le sue prove, nè ad alcuno potrebbe venire in mente di arrecare qualche cambiamento al suo indirizzo.

IL CONVEGNO DI STOCCARDA. Il risultato di questo convegno non sembra aver portato tutti i frutti che si speravano, almeno dal lato della Francia. A questo riguardo crediamo assai interessanti gli schiarimenti che troviamo in diverse corrispondenze di giornali inglesi, particolarmente del *Times*, i quali danno anche alcuni indizi sul significato dell'incontro di Weimar.

Scrivesi da Vienna al *Times*:

« È sempre un po' pericoloso il lasciarsi andare a politiche congetture; ma non posso trattenermi dall'esprimere la mia opinione quanto ai probabili risultati del convegno dei monarchi d'Austria e di Russia. Al presente nessuna intima alleanza è probabile che si formi fra l'Autria e la Russia (e la Prussia); ma è molto probabile che esse siano d'accordo di non lasciare che l'imperatore dei francesi porti questa o quell'altra questione, che possa in avvenire sorgere in Europa, dinnanzi all'areopago di Parigi. L'Inghilterra, l'Austria e la Prussia già da lungo tempo riconobbero l'imperator Napoleone come il sovrano legittimo della nazione francese e l'imperatore di Russia lo riconobbe di recente come proprio eguale, in grado. Tutte le concessioni insomma, che l'imperatore dei francesi aveva diritto di chiedere ai sovrani europei, gli furono da questi fatte, ed egli farà forse bene a riposare su i suoi allori. La Russia, l'Austria e la Prussia sono stanche della preponderanza della Francia e potrebbero anche fare una coalizione, se l'imperatore dei francesi volesse mantenere il suo presente sistema. I giornali di Parigi probabilmente diranno che il gabinetto francese era già da lungo tempo informato che gli imperatori d'Austria e di Russia intendevano abboccarsi; ma è voce accreditata che nè Bourqueney, nè il suo governo sapevano nulla di ciò prima dell' altro ieri. »

Scrivono da Parigi allo stesso giornale:

« Lettere e persone che vengono da Stoccarda confermano l'opinione da me ultimamente espressa che il convegno degli imperatori fu assai freddo. L'arrivo dell'imperatrice di Russia, che fece maravigliar tutti, sembra aver agito, benchè sia poco galante il dirlo, come un bagno freddo. Solo due giorni prima, il ministro francese a Stoccarda disse pubblicamente che non v'era la più piccola probabilità della sua venuta. Secondo notizie francesi, l'imperatore Alessandro non raccolse « opinioni d'oro presso tutte le classi del popolo. » In primo luogo si rise di lui, perchè venne in uniforme di circasso, e si disse che Napoleone avrebbe nello stesso modo potuto venire vestito da zuavo. Poscia si disse che nè il suo sguardo, nè la sua persona erano amabili. Gli si fece poi appunto d'esser uscito di teatro dopo il primo atto e di non esser tornato, mentre l'imperatore Napoleone vi stette fino alla fine. In una parola, si parve credere che il fare e le maniere del sovrano russo contrastassero sfavorevolmente coi modi sciolti e naturali di Napoleone. I difetti del monarca, se ve n'erano realmente, furono in una certa misura smorzati dal suo ministro. Il principe Gorciakoff parve andar a genio a tutti, e vien descritto come una persona la più piacevole ed amabile. Dicesi che il conte Walewski, che è arrivato a Parigi, ne abbia particolarmente sentite le attrattive. »

E da Stoccarda 29 settembre:

« Il compendio delle informazioni, che ho potuto raccogliere circa il convegno di Stoccarda ed i suoi politici risultati, è questo: I due imperatori ebbero la soddisfazione di far reciproca conoscenza e di scambiarsi l'espressione delle loro viste individuali, dei desiderii, delle aspirazioni; ma nulla si ottenne oltre questo, fuorchè oggetti di così poco momento da non esser degni di venir notati in correlazione con questo avvenimento. Il poco che io son venuto a sapere mi dimostra che, sebbene l' imperatore Napoleone possa aver sentita molta soddisfazione per le comunicazioni fattegli e sebbene egli possa essersi sentito lusingato dall' omaggio così offerto alla posizione ch'egli acquistò alla Francia in Europa e pel conseguente prestigio che questi avvenimenti gli daranno agli occhi del suo proprio popolo, egli non ha tradito nessuna inclinazione a mettere in pericolo od a calpestare l'alleanza inglese, che egli risguarda come fondamentalmente essenziale entro certi limiti al benessere della Francia ed alla sua propria stabilità. L'idea che fu frequentemente espressa nella stampa degli ultimi giorni, che un oggetto del convegno dei due imperatori era la riduzione delle due armate, è evidentemente senza significato, in quanto che la riduzione dell'armata russa sul piede di pace — ad eccezione del corpo d'armata distaccato del Caspio e del Caucaso — fu già ordinata e pubblicata a Pietroburgo, prima che ne partisse S. M.; mentre, da un'altra parte, quantunque l'aforismo di Napoleone *L'empire c'est la paix* possa esser inteso per riguardo alle potenze estere, è molto improbabile ch'esso voglia per alcuni anni ancora consentire ad una riduzione delle sue forze militari.

« Quanto a popolarità, sia colla corte, sia colla popolazione, l' imperatore Napoleone ha fatto infinitamente più progresso che l'imperator Alessandro. Questi, che era qui in luoghi perfettamente conosciuto e fra parente, non si diede faccenda per piacere, come fa generalmente uno straniero; e per quelli che hanno simpatie francesi ed avrebbero volontieri veduto l'imperatrice Eugenia, n'ebbero molto a male ch'egli abbia ceduto, dicesi, alla femminile debolezza e abbia permesso all'imperatrice di rifiutarsi a venir qui finchè fu una cosa conve-

nuta che l'imperatrice Eugenia non sarebbe venuta: dietro di ciò essa compare nell'ultimo momento sotto pretesto di far una sorpresa a suo marito. Si ritiene che l'imperatrice di Russia e le sue cognate fossero avverse alla venuta qui dell'imperatrice Eugenia, pel timore che la sua più fresca giovinezza, la sua bellezza e le sue mentali qualità non avessero a metterle in disparte e costringerle a riconoscere la morale superiorità di una, che esse guardano come inferiore a loro. Qualche cosa di questi stessi sentimenti evidentemente sorse nell'animo dello czar verso l'imperatore Napoleone, che usava modi più accaparranti, aveva maggiore attrattiva di parole, cercava più d'ingraziarsi gli altri, cavalcava meglio ecc. Luigi Napoleone aveva inoltre condotto con sè i suoi cavalli; così che, mentre esso ieri cavalcava un superbo animale, che caracollava con gran diletto della popolazione, l'imperatore Alessandro montava un cavallo, le cui sole qualità erano forza e docilità. L'imperatore Napoleone non perdette nessuna opportunità di mostrarsi in una luce favorevole alla popolazione; egli passeggiò per le vie a braccio di un ufficiale virtemberghese; prese o finse di prendere interesse a tutto ciò che il re è più impegnato a promuovere e per cui è così meritamente popolare; e s'impose la pena d'assistere a tutta una rappresentazione del *Freizchutz* di Weber, che venne data per accondiscendere al suo desiderio di sentire un'opera tedesca genuina; ed egli applaudiva continuamente, anche dopo calato il sipario.

« Quanto al ritirarsi del conte Buol, vengo a sapere che ciò non fu ancora accordato dall'imperatore d'Austria, ma esservi ogni probabilità che, se l'imperator Alessandro insistesse su ciò come una condizione della riconciliazione della Russia coll'Austria, in questo caso l'imperator Francesco Giuseppe aderirebbe per ottener il risultato. »

E in un'altra corrispondenza dello stesso giornale da Stoccarda:

« In mezzo a tutto questo grande trambusto a corte, ove deve aver luogo un avvenimento più o meno importante per l'Europa, il ministro della Gran Bretagna è assente dal suo posto, se di proposito o no, nol so; e così la nostra nazione è rappresentata in questo momento da un semplice segretario di legazione, innalzato pel momento al grado di incaricato d'affari e la cui apparenza tutt' altro che imponente, l'uniforme e la mancanza di grado officiale lo lasciano affatto nell'ombra in mezzo ai brillanti, titolati, dorati rappresentanti delle altre corti. La capitale britannica, la sua energia ed il suo gusto sono però rappresentati da Hancock, il gioielliere di Bond-Street, che pare essersi costituito fornitor di brillanti di tutte le teste coronate d'Europa; e pare che esso sia soddisfatto del risultato delle sue conferenze; e così, se Balfe guadagnò in questa occasione onore ed Hancock profitto, non può dirsi che la Gran Bretagna non guadagni nulla dal convegno di tutte le teste coronate a Stoccarda. »

E in una corrispondenza del *Morning Post*, da Parigi, si legge:

« Il convegno dell'imperator d'Austria e dello czar a Weimar è probabile che si connetta con politici avvenimenti molto più che quello di Stoccarda. Il barone Hübner ed il conte Appony furono chiamati a Vienna espressamente perchè comunicassero ciò che essi sapevano circa le idee francesi ed inglesi sull'unione dei principati danubiani e sugli affari d' Italia, Nello stesso tempo da Budberg, ambasciatore russo a Vienna, fu fatto pregar l'imperatore Alessandro, perchè volesse incontrarsi coll'imperatore Francesco Giuseppe. Budberg appartiene al vecchio partito russo e considera la Sant'Alleanza come il solo mezzo di mantenere la tranquillità in Europa. Quando la Russia e l'Austria erano in aperta ostilità, io presi occasione di osservare che la era solo una questione di tempo e che esse avrebbero fra breve riprese le più amichevoli relazioni. Questo tempo è già arrivato, giusta una lettera che io ricevo oggi da Vienna. Il moto di avvicinamento si fa tutto dalla parte dell'Austria e non senza sagrificii. Secondo quella lettera autorevole, l'Austria acconsentirà all'unione dei principati danubiani, purchè la Turchia governi i moldo-valacchi in modo da non fomentar nulla che rassomigli ad una nazionalità rumena. Quando si raduneranno di nuovo le conferenze a Parigi e si vedrà dai rapporti che una larga maggioranza nei divani si dichiara per l'unione, il rappresentante dell'Austria domanderà semplicemente alla Turchia di restringer l'unione agl'interessi commerciali. E ciò dirassi esser conforme anche alle viste del gabinetto britannico. In tal modo tutti potranno esser contenti e felici; rumeni, turchi, austriaci, russi, inglesi e piemontesi si stringeranno dopo tutto ciò la mano sulle rive del Danubio. »

E lo stesso *Morning Post* del 3 così finisce un suo articolo: « Noi non possiamo vedere in questo convegno imperiale che il più alto sviluppo di locomozione accelerata. Nei tempi passati un sovrano non poteva muoversi se non era accompagnato da un seguito uguale alla popolazione di una contea. Il numero di queste armate scorte era fissato da trattati preliminari. Le signore ed i cancellieri accrescevano la loro pompa. Molti nobili si tennero onorati dell'assaggiare i loro cibi e molti prelati del portare i loro candelieri. Festeggiamenti, spettacoli, anzi nuove città sorgevano al loro avvicinarsi. Il loro procedere esauriva il genio degli araldi, l'immaginazione dei poeti e dei commissari di provincia. Gli uomini di stato intrigavano, i monarchi dissimulavano e, benchè i risultati non fossero ordinariamente che triviali, qualche importanza si annetteva giustamente dal pubblico di quei giorni al dispendio di tanti tesori ed all' incomodo necessario per un così gigantesco divertimento. Ma in questi tempi nè il dispendio nè l' incomodo valgono la spesa di una buona speculazione. Il primo consiste nella distribuzione di poche croci e di tabacchiere; quanto all' incomodo, l'imperatore può valersi, come il più umile mortale, del ribasso offerto a chi prende un biglietto d'andata e ritorno. Pochi servi formano il suo seguito, un solo diplomatico il suo consiglio, un paio d'aiutanti di campo la sua scorta armata; una festa ed una rappresentazione in teatro, la sola pompa. Che cosa v'ha in ciò che possa far sorgere nuovi paesi o far correre nuovi mari? »

L' ARTE DI DIVENIR DEPUTATO.

I clericali conoscono le arti più sottili per riuscire nei loro intenti.

Se non credete a noi, leggete l'*Armonia* del 6 corrente e vi persuaderete che essi s'intendono di tutto, perfino del modo di divenir deputato.

Ma i clericali comprendono che per loro non sarebbevi che un mezzo: spendere e spandere danaro. I liberali sono eletti senza neppur incomodarsi, ben lungi dall'aver a slacciar la borsa, perchè hanno per sè le popolazioni; ma i clericali debbono corrompere: troveranno elettori corruttibili? Per l'onor del nostro paese, speriamo di no.

Frattanto è un buon sintomo questo dell'*Armonia*. Ricordar ai propri amici l'esempio dell'Inghilterra, ove non v'è rappresentante del popolo che abbia speso meno di 25 mila fr. per esser eletto, è lo stesso che dir loro: Vedete come fanno gli inglesi? Imitateli e riuscirete.

Ma eglino sembrano persuasi, che in Piemonte, neppur col danaro e colla corruzione, i clericali, possono vincere. I soli strumenti che l'*Armonia* possa adoperare, si spezzano nelle sue mani. E tuttavia grida e promette mari e monti a chi vorrà darle il suo voto!

Elezioni generali. Fra i nomi di coloro che si misero innanzi, come candidati alla rappresentanza, v'è pure quello del conte Piola, che taluno annunziò si sarebbe presentato ad un collegio di Alessandria.

Il conte Piola smentisce la notizia, colla seguente lèttera, che di buon grado pubblichiamo:

« *Montecastello* (Alessandria), 5 *ottobre* 1857.

« Chiar.mo sig. Direttore,

« Sono stato avvertito che alcuni giornali, nel riferire le voci che corsero circa le future elezioni della città di Alessandria, parlarono di me come se mi fossi presentato candidato a quei collegi e che, fondati sovra tale erronea credenza, non risparmiarono l'amara critica, nè le ingiuste induzioni. La verità è però ch'io non ho mai aspirato all'onore della deputazione e che ora, come all'epoca delle elezioni del 1854, ho dichiarato di non voler accettare le candidature che alcuni collegi ebbero la bontà di offrirmi, anche perchè la mia qualità di intendente generale in aspettativa rende dubbia la mia eleggibilità.

« Premendomi di sventare la falsa opinione che i citati giornali possono aver fatto nascere nel pubblico, interesso la cortesia di Vossignoria onde voglia inserire in un prossimo numero del riputato di lei giornale queste poche parole, e porgendole per tal favore anticipati ringraziamenti, ho l'onore di dirmi

« Suo Dev.mo ed Obbl.mo servitore

« A. Piola. »

LA DEMOCRAZIA

La pietra filosofale è trovata. Finora si discuteva intorno alla democrazia, e chi la cercava in Atene, chi in Roma, chi nella Svizzera, chi negli Stati Uniti; chi la definiva l'uguaglianza di tutti dinanzi alla legge, chi la sovranità del popolo, chi la partecipazione di tutti i cittadini alla formazione ed approvazione diretta od indiretta delle leggi e che so io.

Il *Diritto* l' ha trovata la definizione. Sapete che è la democrazia? « È l'imagine vivente del « diritto popolarizzato; è la giustizia univer- « salizzata. »

Non siete contenti? Ascoltate il resto. « La « democrazia, figlia dell'Uom-Dio, la si volle « mettere in croce come suo padre; ma di « essenza non umana, ha in sè elementi non « imperituri. »

Che ve ne pare, lettori? La democrazia ormai non è più per gli uomini: è di essenza non umana, è forse la pratica sociale dell'Olimpo; ma no, chè l'Olimpo omerico non è democratico.

Se queste definizioni non piacciono e non soddisfanno, chiedetene spiegazioni al *Diritto*, i cui esercizi rettorici sopra i partiti, i cui paralleli fra la Francia del 1827 ed il Piemonte del 1857, fra il ministero Villèle ed il ministero Cavour, sono gemme, che per disgrazia comune, pochi sanno apprezzare.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 6.

(Giunto alle ore 1 1|2 pom.)

Secondo il giornale il *Pays*, il ministero spagnuolo avrebbe dato le sue dimissioni il 1° di ottobre e il generale Narvaez avrebbe lasciato il ministero il giorno 3.

Un dispaccio dell'agenzia Havas in data di Madrid 5 non fa parola della crisi.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con regio decreto del 29 agosto scorso venne approvato il seguente regolamento per gli esami degli aspiranti al grado di maestro nelle scuole speciali primarie.

Art. 1. Nel mese di settembre di ogni anno sarà aperta in Torino una sessione di esami per coloro che aspirassero a conseguire il grado di maestro nelle scuole speciali primarie per le seguenti materie:

1. Lingua italiana, storia patria e geografia;

2. Aritmetica, sistema metrico, contabilità domestica e commerciale, e principii d'algebra e di geometria.

Potrassi per altro con decreto ministeriale aprire una sessione straordinaria di detti esami anche nelle città di Genova, Ciamberì, Cagliari e Sassari.

Art. 2. Per essere ammessi ai sopraddetti esami, gli aspiranti dovranno presentare al ministero dell'istruzione pubblica, ed entro il mese d'agosto:

1. La fede di nascita da cui risulti aver essi compiuti i 20 anni;

2. Un attestato di buona condotta spedito dal sindaco del comune dove hanno avuto dimora nei due ultimi anni, e legalizzato dall'intendente della provincia;

3. Una dichiarazione del medico e del chirurgo che fanno parte del consiglio provinciale di sanità, legalizzata dall'intendente, comprovante la loro capacità a sostenere le fatiche della scuola, ed un'altra da cui risulti che hanno superato con buon esito l'innesto vaccinico o che hanno sofferto il vaiuolo.

Dovranno inoltre provare di trovarsi in una delle seguenti condizioni:

a) Di aver superati gli esami di magistero in una delle università del regno;

b) Di aver conseguito la patente di maestro elementare superiore;

c) Di aver compiuto con felice successo in un collegio nazionale, od in uno assimilato ai nazionali, l'intiero corso speciale, primario e secondario;

d) Di avere, prima della pubblicazione del presente regolamento, atteso con l'autorizzazione provvisoria non meno di un anno scolastico al pubblico insegnamento delle materie per cui si aspira a conseguire la patente di maestro.

Art. 3. I predetti esami consisteranno in due prove, di cui una in iscritto ed un'altra verbale.

Art. 4. Per gli aspiranti alla patente di maestro di lingua italiana, storia e geografia, la prova in iscritto abbraccierà tre composizioni, di cui una di letteratura, una di storia italiana ed una di geografia.

Art. 5. Per gli aspiranti alla patente di maestro per le materie di cui al numero 2 dell'art. 1, la prova in iscritto consisterà nella soluzione di quattro quesiti, di cui uno d'aritmetica, uno di contabilità domestica o commerciale, uno di algebra ed uno di geometria.

Art. 6. I temi per detti esami in iscritto saranno preparati ed inviati per cura del ministero.

Essi verranno aperti dal presidente della commissione esaminatrice al momento in cui debbe cominciare la dettatura, nella sala dove sono radunati i candidati, ed in presenza di questi e di uno fra gli esaminatori.

Prima di aprire il piego si riconoscerà la integrità del sigillo, e si farà ciò risultare in apposito processo verbale da sottoscriversi dal presidente e dall'esaminatore predetti.

Art. 7. Per gli aspiranti, di cui all'articolo 4, si detterà in una seduta il tema per la composizione italiana, ed in una seconda seduta gli altri due.

Per gli aspiranti di cui all'articolo 5, si detteranno in una seduta i primi due temi, ed in una seconda gli altri due.

Per caduna seduta sono concesse ai candidati cinque ore di tempo dalla dettatura dei temi.

Art. 8. Assisterà senza interruzione alla seduta degli esami in iscritto uno degli esaminatori che sarà per ciò designato dal presidente della commissione.

Pel resto si osserveranno le stesse norme che sono in vigore per gli aspiranti al grado di professori di grammatica latina.

Art. 9. I lavori in iscritto, di cui sopra, saranno esaminati da tutti i membri della commissione a ciò deputata.

I candidati che nella relativa votazione non ottengano almeno sei decimi dei punti per ogni tema ed almeno sette decimi complessivamente non saranno ammessi all'esame orale.

Art. 10. La commissione esaminatrice, di cui sopra, sarà nominata dal ministro della pubblica istruzione, e sarà composta di un presidente e di quattro esaminatori.

Art. 11. Nella prova verbale, per gli aspiranti di cui all'art. 4, uno degli esaminatori interrogherà sulla grammatica italiana, un altro sulla precettistica e sulla storia letteraria, un terzo sulla storia italiana, ed il quarto sulla geografia, a norma dei programmi A annessi al presente regolamento.

Art. 12. Nella stessa prova, per gli aspiranti di cui all'articolo 5, uno degli esaminatori interrogherà sull'aritmetica e sul sistema metrico, un altro sulla contabilità domestica e commerciale, un terzo sull'algebra e sulla trigonometria rettilinea, ed il quarto sulla geometria, tenendosi nei limiti dei programmi B pure annessi al presente regolamento.

Art. 13. Ogni esaminatore interrogherà per 20 minuti, e disporrà di 10 punti.

L'esame sarà dato in pubblico e ad un solo candidato per volta; e per superarlo, ogni candidato dovrà riportare almeno i sei decimi dei punti.

Art. 14. Nella Savoia i predetti esami saranno dati in lingua francese.

Art. 15. Per essere ammesso agli esami, ogni candidato, oltre ai titoli sovra prescritti, dovrà pur far constare di aver pagato alla ricevitoria dei diritti universitarii il deposito di lire 65 stabilito per l'esame finale di professore di grammatica superiore.

Questo deposito sarà fatto in due rate distinte, una di lire 25 per l'esame in iscritto, e l'altra di lire 40 per l'esame verbale. Su di esso sarà corrisposto al presidente della commissione esaminatrice lire cinque, ed a ciascuno dei quattro esaminatori l'emolumento di lire quattro.

Art. 16. I processi verbali degli esami in iscritto e di quelli orali verranno trasmessi all'ispettore generale delle scuole magistrali ed elementari, il quale accertatosi della regolarità delle operazioni, spedirà le relative patenti a coloro che hanno superata la prova.

Art. 17. Potrannno essere dispensati dagli esami sovra prescritti, ed ottenere titolo di professori effettivi nelle scuole primarie speciali:

Per l'insegnamento della lingua italiana, storia e geografia, i maestri di grammatica inferiore che abbiano almeno per cinque anni insegnato lodevolmente nelle pubbliche scuole;

E per l'insegnamento dell'aritmetica, algebra, contabilità e geometria, i misuratori che abbiano pure cinque anni di lodevole esercizio in una scuola pubblica.

Sono dispensati di diritto dagli esami sulle materie, di cui al n. 1 dell'art. 1, coloro che sono muniti d'una patente di professore di grammatica superiore, e sulle materie di cui al n. 2 del predetto articolo, i dottori di fisica, e gl'ingegneri.

Art. 18. Salvo il disposto dall'articolo 20 del precitato regio decreto 7 settembre 1856, per essere nominati a professori nel corso speciale secondario richiedesi negli aspiranti:

Per l'insegnamento delle lettere, della storia e geografia, il grado accademico di dottore in lettere;

Per quello di matematiche applicate e di meccanica, il grado accademico di dottore di fisica o d'ingegnere;

Per quello di fisico-chimica, il grado accademico di dottore in fisica od in chimica;

Per quello di storia naturale, il grado accademico di dottore in istoria naturale;

Per quello di statistica, economia e diritto commerciale, il grado accademico di dottore in leggi.

Art. 19. Gl'insegnanti nelle scuole speciali che, alla pubblicazione del presente regolamento, hanno solamente un'autorizzazione provvisoria, e che, non potendo essere contemplati dall'art. 20 del predetto decreto 7 settembre 1856, intendano continuare nell'insegnamento, dovranno entro il termine d'un anno subire i prescritti esami.

(*Seguono i programmi*)

FATTI DIVERSI

Arrivo. — Sono aspettati, a Torino questa mattina 7, il duca e la duchessa di Mompensier. Crediamo che parte della guardia nazionale e parte della guarnigione si schiereranno nella piazza dello scalo della strada ferrata, per render loro gli onori militari.

Consigli Divisionali. I consigli divisionali del regno hanno incominciato ieri la loro sessione procedendo alla scelta dei rispettivi uffizi presidenziali. Ecco le nomine finora conosciute:

Consiglio della divisione di Torino: presidente, marchese Cesare Alfieri di Sostegno, senatore del regno — vicepresidente, cav. Desambrois, id. — segretario, cav. professore Buniva — vicesegretario, avv. Tegas, deputato al parlamento nazionale.

Consiglio della divisione di Vercelli: presidente, S. E. il conte Camillo di Cavour, deputato al parlamento nazionale — vicepresidente cav. Giuseppe Arnulfo, id. — segretario, cav. Luigi Farini, id. — vicesegretario, cav. Gregorio Sella.

Consiglio della divisione d'Ivrea: presidente, avv. Pietro Riva, senatore del regno — vicepresidente, avv. Carlo Benvenuti — segretario, avv. Antonio Talentino — vicesegretario, avv. Maurizio Thercinod.

Consiglio della divisione di Cuneo: presidente conte Diodato Pallieri — vicepresidente, conte Giambattista Michelini, deputato al parlamento nazionale — segretario, avv. Federigo Alliana — vicesegretario, cav. Lorenzo Rebaudengo.

Consiglio della divisione di Annecy: presidente, comm. Despine, deputato al parlamento nazionale — vicepresidente, D. Pecoux — segretario, Laurent — vicesegretario, Scipione Ruphy.

Dimostrazioni. *Saluzzo.* — Giovedì giunse S. M. Nessuno sapeva che egli dovesse giungere, meno il signor Giletta suo portafucile onorario. Sparsasi la voce che il re giungeva, la piazza dello scalo era zeppa di gente accorsa per salutare con *evviva* il re leale. Ritornato da caccia, partiva per Racconigi col convoglio delle 3 ore, salutato da numeroso popolo.

(*Gazz. delle Alpi*)

R. Marina. *Genova, 5 ottobre.* Proveniente dal Varignano, ha ancorato ieri verso le ore 3 pom. in questo porto, il regio piroscafo *Gulnara*, avente a bordo il comandante generale della regia marina, e i personaggi che hanno preso parte alla ispezione di quel marittimo stabilimento. (*Gazz. di Genova*)

Sanità Marittima. Il console generale sardo in Lisbona, in data dei 22 dello scorso settembre, riferisce che si era sparsa voce della comparsa di alcuni casi di febbre gravemente sospetti in alcuni punti di quella capitale, e segnatamente nelle vicinanze della dogana, ma che non constava fino a quell'epoca officialmente per alcuna dichiarazione di quel consiglio di pubblica salute, che la malattia fosse positivamente la febbre gialla. I due legni da guerra sardi, l'*Aquila* e l'*Eridano*, giunti lo stesso giorno dinanzi a Lisbona, ne ripartivano immediatamente senza comunicare colla città.

Sappiamo che furono dalle nostre autorità sanitarie adottati rigorosi provvedimenti, perchè nessuna provenienza marittima dal regno di Portogallo venga ammessa in libera pratica senza scontare al suo approdo nel littorale del nostro stato la quarantena voluta dalle leggi in vigore. Eguali misure furono adottate nei porti della Francia verso la derivazione per via di mare dal Portogallo.

Telegrafo sottomarino del Mediterraneo. Un dispaccio elettrico da Liverpool annuncia che il *Blazer* fece vela sabato ed arriverà a Cagliari il 15 col sig. Newall e con tutto il necessario per compiere la linea.

Strade ferrate. Si legge nella *Gazzetta di Parma*, in data 3 corrente:

« Col finire dello scorso mese furono chiusi i registri che erano stati aperti presso le camere di commercio di Parma e di Piacenza per sottoscrivere (a norma dell'avviso inserito in questa Gazzetta) alle *duemila* azioni alla pari riservate dal nostro governo in favore dei sudditi degli stati parmensi. Ora siam lieti di annunziare che, ad onta dell'odierna crisi monetaria, il risultato delle soscrizioni sorpassò il numero suddetto, essendo state coperte in Parma azioni 709, in Piacenza 1430, in tutto 2139.

« S. A. R. l'augusta nostra duchessa reggente volle mostrare la sua fiducia verso la società concessionaria, ponendosi fra' primi soscrittori.

« E veramente ben lo merita la società, giacchè si dimostra sollecita, non solamente di compiere, ma eziandio di sorpassare gli obblighi impostile. Depositò prima del tempo assegnatole la riguardevole somma per la cauzione; non pose tempo in mezzo nel far eseguire gli studi necessari; compiuti questi alacremente e con somma accuratezza dall'esimio ingegnere inglese signor Pinson, presentò i disegni per la strada che furono riconosciuti commendevoli; stabilì i contratti per la costruzione con l'accreditata casa Pikering, la quale sappiamo avere disposto perchè entro il mese corrente sia dato principio ai lavori, cui assunse di mandare a termine entro il gennaio del 1859, e quindi prima del tempo assegnato alla società, che sarebbe nel giugno dello stesso anno.

« La ferrovia risulta d'oltre 25 chilometri (e non 22 come qualcuno aveva asserito); e siamo assicurati che, malgrado il prezzo dei terreni, nella maggior parte di fertilissima qualità, e l'eseguimento di due opere grandiose quali sono i ponti sulla Trebbia e sul Tidone valutati da soli 1,800,000, lire il costo della stessa ferrovia sarà per ogni chilometro al disotto di quello della strada ferrata centrale e delle romane.

È a ritenere che questo tratto sarà per riuscire proficuo agli azionisti, considerando che serve a congiungere questi stati colle ferrovie sarde, col Lombardo-Veneto e con l'Italia centrale, ed a porre in comunicazione immediata, per la via del Po, il Mediterraneo coll'Adriatico. »

Esposizione svizzera. — Le medaglie destinate a servir di premio all'esposizione svizzera sono terminate: esse sono coniate quali in oro, quali in argento, quali in bronzo. Il diritto porta al centro la figura dell'*Elvezia* collo scudo federale, avente alla destra un operaio con martello in mano, ed alla sinistra un pastore: a' suoi piedi sono i simboli dell'industria, dell'agricoltura e delle arti. Superiormente al gruppo v'ha la leggenda: *Civi benemerito patria.* Il rovescio porta una corona di quercia, in mezzo della quale sarà scolpito il nome dell'espositore a cui sarà stata decretata, ed intorno sono le parole: *Certamen artium in Helvetia institutum Bernae* MDCCCLVII.

Perdita del vapore *Central America*. Un dispaccio telegrafico da Charleston annuncia la melanconica notizia della perdita totale del vapore *Centrel America* con seicento cinquanta persone fra passeggieri e ciurma. Di questi solo sessanta furono salvati da due legni a vela.

Questo terribile disastro avvenne nella notte del 12 corrente, il malaugurato piroscafo colò a fondo cento miglia in distanza dal Capo Hatteras. Il *Central America* avea a bordo due milioni di dollari.

Notizie Politiche

La *Gazzetta di Parma* del 3 corr. contiene i decreti per l'esecuzione della tariffa doganale, pel regolamento delle dogane, che debbono esser poste in atto col 1° del prossimo novembre, scadendo il termine della lega doganale austro-estense-parmigiana, che il governo di Parma ha ricusato di rinnovare.

Il *Giornale di Roma* pubblica una relazione sulle finanze pontificie, che accenna alla nuova operazione conchiusa colla casa Rothschild e ad altri cangiamenti, da' quali si spererebbe di ottenere un bilancio normale. Eccone la conclusione:

« A queste risorse (il nuovo contratto co' Rothschild) dobbiamo aggiungere scudi 172,800 per l'esonerazione ottenuta dalla corrisposta, che veniva pagata alle ii. rr. truppe austriache di guarnigione a Bologna e in Ancona: la qual somma colle precedenti porta a fronte del 1857 un beneficio totale di scudi 835,777: 27. Così il preventivo del 1858 non presenta *deficit*, quantunque fra le calcolate passività siavi compreso il fondo di ammortizzazione pel consolidato accresciuto per le indicate operazioni, e fra le spese impreviste siano stati aggiunti i 100,000 scudi, come fondo di riserva. Le spese accresciute nel 1858 hanno poi impedito il maggiore avanzo, che sarebbe derivato da un beneficio tanto maggiore del *deficit* approvato pel 1857.

« Il preventivo per l'esercizio 1858 presenta su quello dell'anno 1857 un aumento di introiti per scudi 331,300: 49: e una diminuzione nelle spese di 202,425: 37: per cui nel totale risulta un'economia di 553,731: 56 costituita dall'insieme delle differenze emergenti sul risultamento netto di ogni preventivo parziale. Vogliamo poi avvertire che non si avrà a temere sbilancio, sia perchè vi ha speranza, che sulle cifre di spese proposte non sorgano nell'anno cause di aumento, essendosi calcolato giustamente quanto dovea essere preveduto, sia perchè il preventivo non ha lasciato da parte alcun bisogno, a cui si debba provvedere con assegnamenti di fondi speciali non calcolati, o che abbia a sostenersi con straordinarie risorse, le quali poi o in un modo o nell'altro porterebbero un ulteriore aggravio allo stato. »

— Leggesi nel *Morning Post:*

« Crediamo essere intenzione del governo di S. M. di ridurre la misura per gli arruolamenti da cinque piedi e sei pollici a cinque piedi e cinque pollici, per la cavalleria, e da cinque piedi e cinque pollici a cinque piedi e quattro pollici per la fanteria. L'età pel reclutamento, che ora è fra i 18 e i 25, sarà pure estesa fino ai trent'anni. Il reclutamento procede molto soddisfacentemente, essendosi nelle ultime sei settimane arruolati mille uomini la settimana. Con queste nuove facilitazioni, si spera che questo numero sarà raddoppiato. Sarà chiamata anche una forza di dieci mila uomini della milizia. Ciò porterà la forza della milizia incorporata a 25m. uomini.

— Scrivesi da Berlino il 2 alla *Corr. Havas:*

« Il re ricevette oggi il principe Murat, che era arrivato iersera. Il principe consegnò al re, in presenza del presidente del consiglio, la risposta dell'imperatore Napoleone alla lettera del re, portata all'imperatore dei francesi dal principe di Prussia. Assicurasi che il principe Murat assisterà alle feste, che devono essere celebrate in questi giorni, ma che saranno sconcertate sino ad un certo punto dall'assenza dell'imperatore di Russia. Lo czar non arriverà qui che dopo domani, essendo la granduchessa Maria caduta leggermente malata. Tutti i principi della famiglia reale si recheranno a Potsdam per le feste di domani. Il principe Adalberto, che era incaricato di complimentare l'imperatore d'Austria e di accompagnarlo durante il suo viaggio in Sassonia, è pure di ritorno.

— Scrivesi al *Siècle*, da Stoccarda:

« Si dice che lo czar va a portare all'imperatore d'Austria le basi di una risoluzione presa in comune coll'imperatore Napoleone III, circa gli affari d'Italia. L'opinione generale è che la questione italiana avrà, fra non molto, una soluzione. Assicurasi che l'imperatore e lo czar sono affatto d'accordo su questo punto importante. »

Sull'origine e sul modo con cui si passò il convegno di Weimar, leggiamo quanto segue in alcune corrispondenze dell'*Indépendance Belge*:

« Da lungo tempo il re di Prussia aveva espresso il desiderio di riavvicinare i due sovrani. Gli ufficii fatti a questo oggetto a Pietroburgo non erano stati respinti assolutamente, ma accolti con tale freddezza, che il re di Prussia avea dovuto riservare la sua azione per il momento in cui lo czar fosse andato a Berlino. A Vienna questo ravvicinamento era desiderato assai vivamente e direi quasi sollecitato, ed il dispiacere fu grande quando si vidde che le prime pratiche non aveano condotto ad alcun risultato.

« Tutto ciò accadde nel tempo andato. Dopo accadde che molti membri della famiglia imperiale russa viaggiando in Germania evitavano il territorio austriaco: fu annunciato il convegno di Stoccarda e l'emozione fu grande a Vienna. In allora incominciò una corrispondenza attiva fra la regina di Prussia e l'arciduchessa Sofia madre dell'imperatore d'Austria, donde ne risultò un riappiccamento di trattative, e dopo varie negoziazioni e peripezie Weimar venne preferta.

« Che cosa sia avvenuto dopo io l'ignoro; ma è certo che lo czar era diventato assai freddo in questi ultimi giorni. Alcune indiscrezioni del suo seguito aveano fatta impressione e si cominciava a dubitare che il convegno di Weimar non avesse più luogo. Ma tra Vienna e Stoccarda non si cessava dal corrispondere e finalmente il convegno ebbe luogo, sebbene sia stato assai corto.

« L'imperatore d'Austria si recò infatti circa le dieci ore ed un quarto al castello del Belvedere dove era lo czar, e colà ebbe luogo il primo colloquio dei due imperatori in presenza di S. A. I. la granduchessa Maria Paulowna. Il colloquio durò poco più di mezz'ora e verso le ore undici e mezzo i due imperatori si recarono assieme al castello di Weimar, da dove ripartirono tosto, l'uno per una parte e l'altro dalla parte opposta. Lo czar andò a caccia, l'imperatore andò in visita.

« Si rividdero a pranzo dove erano collocati ad una distanza ragguardevole l'uno dall'altro, ed allo spettacolo-gala si osservò che mentre lo czar avea un'aria molto allegra, l'imperatore d'Austria tenne sino alla fine la sua fisionomia severa che avea quando giunse a Weimar. »

— Il *Nord* ed altri giornali ci recano il testo d'un dispaccio diplomatico diretto dal principe Gorciakoff ministro degli affari esteri in Russia al barone di Budberg ministro di Russia a Vienna, intorno alle controversie insorte nel seno della commissione europea nei principati danubiani. I nostri lettori ricorderanno infatti quel famoso protocollo n. XIV da noi riportato testualmente, nel quale si dava conto d'una seduta della commissione, seduta in cui il rappresentante dell'Austria, sig. Liehman, voleva contestare a'suoi colleghi la facoltà di controllare la regolarità delle operazioni elettorali in Moldavia. La nota di cui parliamo ora risponde alla strana pretesa del sig. Liehman, sostenendo che avendo il trattato di Parigi ammesso per massima di consultare il voto delle popolazioni, era necessario che i rappresentanti delle potenze si accertassero del modo con cui queste popolazioni sarebbero state consultate.

Scrivesi da Pietroburgo alla *Corr. Havas*, il 26 settembre:

Si sono ricevute notizie da paesi dell'Amur, che parlano dei loro progressi. L'aumento di navi e di equipaggi, che la nostra flottiglia dell'Amur ha ricevuto, ci assicura il possesso di queste coste di un bell'avvenire; e la corte di Pekin, alla quale si fecero conoscere le misure prese dal nostro governo in queste contrade, se non ha riconosciuto ufficialmente il cambiamento delle frontiere fissato col trattato di Nertschinsk del 7 agosto 1689, l'ha però riconosciuto di fatto, giacchè, subito dopo questa notificazione, ritirò la flottiglia cinese, che aveva missione di opporsi al passaggio degli stranieri. Per far fronte a tutte le possibili eventualità, la nostra legazione ricevette ordine di conchiudere col governo cinese un trattato il quale constata positivamente la cessione alla Russia dell'Amur e del territorio che gli è di costa, fino alla distanza di cinquanta verste. Qui si crede che nelle circostanze attuali si otterrà facilmente questa cessione.»

Troviamo nell'*Eco d'Italia* del 9 settembre le seguenti notizie americane:

« Riceviamo per la via di Porto Principe importanti informazioni relative al progresso della rivoluzione scoppiata in S. Domingo. Risulta che i partigiani di Santana hanno ottenuto gran successo, e si dice che il presidente Baez il quale cospirava in segreto a favore del negro imperatore Faustino sia sfuggito portando seco il tesoro pubblico. Se ciò si conferma il generale Santana sarà richiamato dall'esilio e ristabilito nella carica di capo magistrato di quella straziata repubblica.

« Scrivono al Kansas che fu alfine organizzata la convenzione onde formare una costituzione per quello stato. Il presidente di questa assemblea, uomo di principii moderati, nel suo indirizzo al popolo favorisce il piano di sottomettere al voto dei cittadini se vogliono o no escludere la schiavitù dal territorio.

« La crisi finanziaria va progredendo, a Nuova York sono occorsi nuovi ed importanti fallimenti fra i quali ci limiteremo a citare quello della banca del commercio di Georgetown nel distretto di Colombia, la sospensione dei banchieri Paird e Nourse di Washington ed il fallimento della casa C. H. Stone e C. di Boston.

« Il banchiere Welsh, uno dei proprietari del New York *Daily Times* chiuse con un *deficit* di 400,000 dollari!

« Il governo di Costa Rica in anticipazione di un nuovo sbarco di filibustieri americani ha decretato che ogni invasore sarebbe fucilato senza forma di processo. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 6 sera.

Berlino, 6. S. M. il re di Sassonia è giunto a Potsdam, e partirà il giorno 6.

Credito mobiliare 882
Strade ferrate austriache 685.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 490
Strade ferrate Lombardo-Venete 605.

Borsa di Parigi del 6 ottobre.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0|0		68 50 68 25
4 1|2 p. 0|0 .	91 75 91 50	
Consolid. ingl. .		90 1|4
Fondi piemont.		
1849 5 0|0 . .	90 25 90 50	
1853 3 0|0 . .	53 50 » »	

G. ROMBALDO, *Gerente.*

Se i dentifrici Laroze godono di una grande voga, si è perchè l'Elisir dentifricio previene e calma le nevralgie dentarie, guarisce il mal di denti; la polvere dentifricia a base di magnesia e di chinchina gl' imbianca e li conserva; l'Opiat dentifricio, composto delle stesse sostanze, dà del tuono alle gengive, previene la carie dei primi denti concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo.

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudinat*, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50, 9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

Da rimettere al presente

Alloggio di quattro camere ben mobigliate, con cucina, entrata libera e molti comodi, faciente angolo verso piazza d'armi, e vista sulla collina, anche con rilievo dei mobili a condizioni vantaggiose, e pagamento a rate mediante cauzione. Via Gioberti, n. 4, piano 4°.

Dirigersi al gerente dell' *Opinione*, via Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile, Torino.

RITRATTI IN FOTOGRAFIA

sulla carta

DIPINTI ALL' ACQUARELLO

ED IN NERO

eseguiti dal fotografo

LONGO ANGELO

a prezzi variabili secondo la dimensione

Via del Giardino, n. 1, piano 5°. Torino.

M.ME CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l' incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onerarla de' suoi comandi.

5 f. il fl. **TANNIN-FOURQUET** guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello, *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza, *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm, 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

LA STAFFETTA

I patti dell'associazione restano sempre uguali, vale a dire:

Torino, un semestre . . . . . L. 6.
Provincia » . . . . . . » 9.

Trimestre e mese in proporzione.

L'Ufficio del giornale è traslocato in via della Madonna degl. Angeli, n. 13, secondo cortile, nello stesso locale dell'*Opinione*i

OLIO DI J. PERSONNE

HUILE DE J.P. PERSONNE

APPROVATO DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Risulta dal rapporto dell' Accademia, che l'**Olio iodato di J. Personne** è un medicamento di gran vaglia, il quale presenta vantaggi ben superiori a quelli dell' *olio di fegato di merluzzo*; esso viene adoprato con successo in tutte le **malattie scrofolose**, od ingorghi accidentali, in diverse **malattie cutanee**, pella **sifilide inveterata**, le **affezioni polmonari**, ec. La *Gazzetta degli ospedali di Parigi* rammemora essere stato costatato che: in casi consimili, la guarigione od almeno felici mdilioramenti sono stati molto più presto ottenuti coll'*olio iogato* che con quello di *fegato di merluzzo*. Aggiungasi che agisce in dosi minori, e non cagiona nausee.

Esso non viene spacciato che in boccette di forma rettangolare, ricoperte di un' etichetta firmata dell' Inventore e del depositario generale, il sign. Labélonye farmacista, rue Bourbon-Villeneuve 19, *in Parigi*. Viene inoltre accompagnata da un' istruzione *In Italiano* e altra *in Francese* col bollo governativo sulla firma *dell' Inventore*.

Trovansi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova vicino a Piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19. — Alessandria, Basilio — Aosta, Galesio — Asti, Boschiero — Cagliari, Crivellari — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Vercelli, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d' Italia. — Agente generale per la vendita all'ingrosso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Torino.

Presso l' *UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI*

(AGENZIA D. MONDO)

Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 9.

GRANDE ASSORTIMENTO

DI STEREOSCOPI E DI VEDUTE STEREOSCOPICHE

su carta e su vetro, nere e colorate

MONUMENTI, PAESAGGI, GRUPPI ANIMATI, ECC. ECC.

(Spedizione in provincia contro vaglia postale diretto alla suddetta Agenzia)

Per L. 12 1 stereoscopo ed 8 vedute assortite su carta nere e colorate
» 15 1 id. e 10 id.
» 18 1 id. e 12 id.
» 24 1 id. e 12 id. di cui due su vetro e così di seguito. A norma del prezzo verrà fatta scrupolosamente la spedizione.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alla dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d' imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

COPAHINE

La COPAINA MEGE adottata dall' Accademia di Medicina in Seguito a favorevole rapporto del Sigr Gullerier medico in capo dell' Aspizio dei venerei, è sì attiva che un solo vasetto guarisce in sei giorni le gonorree, e fiori bianchi, senza vomiti, nè nausee, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia dei PANOCANI, via Montmartre, 996.

Torino, presso Depanis farmacista Via Nuova.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all' indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 6 *ottobre* 1857.

FONDI PUBBLICI. RENDITE	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina — In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre . .	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio . . .	91-25	— — —	— —	— — —
1848 »	1 settembre .	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0/0	1 luglio . . .	91-25	91-25 15 8.bre	91-25	— — —
1851 »	1 giugno . .	91 —	— — —	91 —	— — —
1853 3 0/0	1 luglio . . .	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI					
1834 4 0/0	1 luglio . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 4 0/0	1 aprile . .	— —	— — —	— —	— — —
1850 4 0/0	1 agosto . .	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Banca nazionale	1 luglio	— —	— — —	1312	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)		— —	— — —	285-75	286 30 9.bre
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)		276 —	280 30 9.bre	— —	— — —
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara	1 luglio. .	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl.	1 ott. .	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo	1 luglio(lib.)	— —	— — —	334-50	— — —
— Obbl. n. em.		254 —	— — —	254-50	— — —
— Obbl.		— —	— — —	— —	— — —
— da Aless. a Stradella		— —	— — —	534 —	— — —
Ferr. di Pinerolo	1 luglio .	— —	— — —	— —	— — —
— di Biella	1 luglio . .	— —	— — —	— —	— — —
— di Susa	1 luglio . .	549-50	— — —	— —	— — —

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE

SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell' imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul treno degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L' imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde
conforme alle ultime variazioni.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 5 45, 9 30, 11 45 ant. — 3 15, 5 30 pom.

Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 15, ant.

Partenze da Genova per Torino
Ore 5 50, 9 55 ant. — 3 25, 5 35 pom.

Partenze da Alessandria per Torin.
Ore 4 10 ant.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 18 ant. — 2, 4 40, 7 55 pom.

Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 12 55, 3 25, 7 05 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 ant. — 12 50, 7 25 pom.

Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 5 30, 8 47 ant. — 12 05, 6 28 pom.

Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 25 ant. — 12 04, 4 40 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 5 25, 9 25 ant. — 12 50, 5 40 pom.

Partenze da Mortara
Ore 6 50, 10 10 ant. — 2 30, 7 50 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom.

Partenze da Cuneo
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 7 02, 10 42 ant. — 4 32, 8 32 pom.

Partenze da Saluzzo
Ore 6 06, 9 46 ant. — 3 36, 7 36 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 6 11, 9 51 — 3 41, 7 41 pom.

Partenze da Cavallermaggiore
Ore 6 52, 10 32 ant. — 4 22, 8 22 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 6, 8 40 ant. — 1 55, 7 25 pom.

Partenze da Susa
Ore 5 40, 8 45 ant. — 2, 7 30 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 6 45, 10 20 ant. — 2 25, 6 45, pom.

Partenze da Pinerolo
Ore 7 05, 10 40 ant. — 2 45, 7 05 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA ST-INNOCENT A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da St-Innocent
Ore 5 15, 9, 11 50 ant. — 2 10, 5 50, 8 25, 10 50 p.

Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 4 55, 10 10 antim. — 6 45 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 3 20, 7 50 ant. — 1 50, 5 45, 5 10 pom.

Partenze da Novara per Torino
Ore 5 55, 6 15, 9 35 ant. — 2 50, 6 05 pom.

DA VERCELLI A VALENZA

Partenze da Vercelli
Ore 7 55 ant. — 4 20, 7 40 pomerid.

Partenze da Valenza
Ore 9 16 antim. — 12 30, 7 10 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella
Ore 6 antim. — 2 15, 5 50 pom.

Partenze da Santhià
Ore 7 40 antim. — 4 30, 7 50 pom.

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.